

IL RUOLO DELL'EDUCAZIONE INTERRELIGIOSA NELLA PROMOZIONE DEI DIRITTI UMANI E DELLA PACE SOSTENIBILE

Dott.ssa Caterina GAGLIARDI

*Ricercatrice di Diritto e Religione,
Università degli Studi di Napoli Federico II,
Dipartimento di Giurisprudenza,
caterina.gagliardi2@unina.it*

ABSTRACT: THE Role of Interreligious Education in Promoting Human Rights and Sustainable Peace.

This paper explores the role of interreligious education as a strategic tool for promoting human rights and sustainable peace. Grounded in key international normative frameworks - such as the Universal Declaration of Human Rights, the 2023 UNESCO Recommendation, and the 2030 Agenda for Sustainable Development - it argues that the effective protection of fundamental rights is deeply intertwined with educational approaches that value and integrate cultural and religious diversity through dialogue and inclusion. Special attention is given to the positive role of religions as moral frameworks that converge on the recognition of human dignity - an essential foundation for the full realization of human rights and responsibilities. The paper also examines the significance of religious leaders, sacred spaces, and symbols in fostering a shared culture of peace.

Additionally, it analyzes the contribution of papal teaching, from Leo XIII to Leo XIV, emphasizing an integral vision of peace rooted in social justice, human dignity, and solidarity. The study concludes by underscoring the need for States, educational institutions, and civil society to implement coherent, inclusive policies that support peace education and the promotion of human rights through a religious lens, thereby contributing to the development of more just, inclusive, and sustainable societies.

Keywords: *Interfaith education, religions, human rights, universal values, peaceful coexistence, sustainability, social responsibility.*

Sommario: 1. Pluralismo religioso: una sfida e un'opportunità per l'educazione – 2. Dalla conoscenza al rispetto: l'essenza dell'educazione interreligiosa – 3. Le religioni e i diritti umani: convergenze e responsabilità comuni – 4. Educazione interreligiosa e pace sostenibile – 4.1 Il contributo del magistero dei Pontefici alla costruzione di una pace integrale – 5. Leader, luoghi di culto e simboli nell'educazione interreligiosa alla pace – 6. Conclusioni. Formazione di una cittadinanza globale 'sostenibile'

1. Pluralismo religioso: una sfida e un'opportunità per l'educazione

La promozione dei diritti umani e della pace sostenibile rappresenta un principio cardine dell'ordinamento giuridico internazionale contemporaneo, sancito da strumenti normativi di rilevanza globale, quali la *Carta delle Nazioni Unite*, il *Patto internazionale sui diritti civili e politici* e il *Patto internazionale sui diritti economici, sociali e culturali*¹, oltre che da numerose convenzioni internazionali dedicate alla tutela dei diritti dell'infanzia, delle minoranze e delle persone vulnerabili². Tali normative non solo delineano un *corpus* giuridico vincolante, ma costituiscono altresì le fondamenta per un progetto di società globale ispirato al principio della centralità e pari dignità intrinseca di ogni essere umano, quale che sia la propria identità culturale, religiosa o sociale³.

1 A mero titolo esemplificativo, l'articolo 1 della Carta definisce gli obiettivi delle Nazioni Unite come il mantenimento della pace e della sicurezza internazionale, la promozione di relazioni amichevoli tra le nazioni e il raggiungimento della cooperazione internazionale nell'affrontare le sfide globali. Questi principi sono direttamente allineati agli obiettivi dell'armonia interreligiosa. Inoltre, l'articolo 55 sottolinea il rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali per tutti gli individui, indipendentemente da razza, genere, lingua o religione.

2 Tra le diverse, cfr. la *Convenzione sulla protezione e la promozione della diversità delle espressioni culturali* (2005). Adottata dall'UNESCO, essa mira a proteggere la diversità culturale e a incoraggiare il dialogo tra le culture, allineandosi strettamente agli obiettivi della *Settimana mondiale dell'armonia interreligiosa*.

3 Simion Belea, "Recunoașterea drepturilor omului din punct de vedere juridic. Aplicarea prevederilor de organizațiile internaționale", *Jurnalul Libertății de Conștiință*, Vol. 12, Nr. 2, 2024, pp. 85-102: „I diritti umani vanno certamente tutelati, ma non possono non essere giustificati, anche perché non è facile scindere l'attuazione dalla giustificazione. Senza giustificazione, non viene a mancare una ragione qualsiasi, ma una ragione fondamentale per la tutela dei diritti umani; il cui futuro è affidato, tra l'altro, a una progressiva consapevolezza delle ragioni che li giustificano”.

Tuttavia, la reale protezione dei diritti fondamentali dell'uomo, all'interno di un percorso orientato alla pace, appare non poter prescindere dal ruolo determinante svolto da processi educativi in grado di integrare le diversità in un'ottica di dialogo e inclusione⁴. I sistemi educativi, infatti, sono chiamati a formare cittadini consapevoli, dotati di pensiero critico e senso di responsabilità, capaci di contribuire attivamente alla costruzione di comunità più eque e socialmente sostenibili.

A conferma di ciò, la *Raccomandazione sull'educazione alla pace, ai diritti umani e allo sviluppo sostenibile*⁵, adottata nel novembre 2023 dalla comunità internazionale, rappresenta un rilevante aggiornamento della storica *Raccomandazione sull'educazione alla pace* del 1974. Essa ridefinisce le priorità educative in linea con le sfide globali del XXI secolo, riconfermando la funzione dell'educazione come leva essenziale per realizzare società più giuste e sottolineando l'importanza di un approccio olistico, capace di conciliare la tutela dei diritti umani, la promozione della cittadinanza globale, la realizzazione dello sviluppo sostenibile e la valorizzazione delle specifiche identità individuali e collettive, secondo una prospettiva rispettosa del pluralismo⁶.

4 In tale senso, la *Dichiarazione delle Nazioni Unite sull'educazione e la formazione ai diritti umani* del 2011 afferma che «l'educazione e la formazione ai diritti umani sono essenziali per la promozione del rispetto universale e dell'osservanza di tutti i diritti umani e delle libertà fondamentali per tutti». In quanto tale, l'educazione ai diritti umani è essa stessa un diritto e al fine di garantirne l'effettiva tutela, gli articoli 7 e 8 della Dichiarazione riconoscono «agli Stati la responsabilità primaria di promuovere e assicurare l'educazione e la formazione ai diritti umani, da sviluppare e realizzare in uno spirito di partecipazione, inclusione e responsabilità» e, oltre a ciò, devono «impegnarsi a sviluppare e promuovere, ai livelli appropriati, lo sviluppo di strategie e politiche e, ove appropriato, piani d'azione e programmi intesi a implementare l'educazione e la formazione ai diritti umani, per esempio attraverso la sua integrazione nei curricula scolastici e di formazione».

5 Il testo delle Raccomandazioni è consultabile in <https://www.unesco.it/it>.

6 Simion Belea, „Pluralismul religios, O valoare a drepturilor omului în secolul XXI”, *Jurnalul Libertății de Conștiință (Journal for Freedom of Conscience)*, Vol.12, No. 1, p. 134: „Il pluralismo religioso a livello internazionale è un punto di partenza molto solido nella “Dichiarazione del 1981 sull'eliminazione di tutte le forme di intolleranza e di discriminazione basate sulla religione o sul credo”. Questa Dichiarazione riconosce anche che la religione “costituisce, per coloro che la professano, uno degli elementi fondamentali della loro concezione della vita”, con la conseguenza che “la libertà di religione o di credo deve essere pienamente rispettata e garantita”.

All'interno di tale quadro, è indubbio che la crescente pluralità religiosa dell'attuale contesto sociale, lungi dal costituire un ostacolo, può invece rappresentare una risorsa educativa fondamentale, se adeguatamente riconosciuta, valorizzata e inserita nei processi formativi⁷. Proprio in quest'ottica, l'educazione interreligiosa⁸ al rispetto dei diritti umani e della pace non può più essere intesa unicamente come trasmissione di conoscenze, ma deve configurarsi come un processo trasformativo che - estendendosi ben oltre i confini istituzionali della scuola per coinvolgere tutti gli abitanti della 'casa comune' - concorre a costruire ponti tra le differenze⁹, rafforzando il tessuto democratico e contrastando le dinamiche di esclusione, radicalizzazione o violenza di natura sociale, culturale e religiosa¹⁰.

7 Secondo A. Fornasari, *Dialogo interreligioso come paradigma pedagogico: il progetto "I volti di Dio"*, in *Rivista internazionale di Pedagogia e didattica della scrittura*, 1, 2024, p. 154: «La conoscenza delle diverse esperienze religiose non solo facilita l'uscita dall'isolamento culturale, ma genera inevitabilmente la creazione di una condivisione sociale. Questa condivisione si basa sul dialogo, inteso come processo e risorsa per lo sviluppo umano, coinvolgendo le diverse comunità. Viste secondo questa prospettiva, le comunità non sono più considerate cellule isolate, ma tasselli volti a favorire dinamiche comportamentali, reti di abitudini e azioni tradizionali intese come conoscenza della cultura di appartenenza che si affaccia alle diverse culture esistenti». Atal proposito, giova ricordare la *Raccomandazione 1720 (2005) su Educazione e religione* del Consiglio d'Europa, che recitava: «I governi dovrebbero promuovere l'educazione alle religioni, incoraggiare il dialogo con e tra le religioni e promuovere l'espressione culturale e sociale delle religioni [...]. La conoscenza delle religioni è parte integrante della conoscenza della storia dell'umanità e delle civiltà [...]». Il testo è consultabile in <http://assembly.coe.int/nw/xml/XRef/Xref-XML2HTML-en.asp?fileid=17373>.

8 Nel presente lavoro, l'espressione "educazione interreligiosa" è assunta primariamente quale riferimento al ruolo che le religioni, attraverso il dialogo tra le rispettive tradizioni, sono in grado di svolgere nei processi educativi orientati alla costruzione della pace e alla promozione dei diritti umani. Contestualmente, si riconosce la rilevanza dell'azione delle istituzioni, sia pubbliche che della società civile, nell'incentivare la conoscenza e il confronto tra appartenenze religiose in una prospettiva inclusiva e rispettosa dell'equità.

9 L'educazione interreligiosa viene definita come approccio completo e continuo che abbraccia la diversità e l'interdipendenza. L'obiettivo è costruire comunità di rispetto reciproco, incoraggiando gli individui a conoscere le rispettive credenze e pratiche. Questo metodo educativo mira a promuovere la tolleranza e la cooperazione in una società diversificata. Cfr. J. Berling, *Understanding Other Religious Worlds: A Guide for Inter-religious Education*, Orbis Books, Maryknoll, 2004; M. Abu-Nimer, *Interreligious and intercultural education for dialogue, peace and social cohesion*, in *International Review of Education*, 62(4), 2016, pp. 393-405.

10 Per un primo approfondimento si rinvia alle riflessioni di A. Bongiovanni, *Educare al dialogo interreligioso. Sfide ed opportunità*, Aracne, Roma, 2019.

L'educazione interreligiosa può, in particolare, rivelarsi uno strumento efficace per il conseguimento degli obiettivi fissati dalla Raccomandazione Unesco del 2023, in quanto volta a sostenere la conoscenza, la comprensione e il rispetto tra culture e religioni diverse, decostruendo i pregiudizi e sostenendo un confronto dialettico basato sul riconoscimento dell'altro come legittimo interlocutore.

D'altra parte, la stessa Raccomandazione invita espressamente tutti gli Stati membri a favorire un'educazione che includa lo studio della pluralità delle espressioni identitarie e della loro influenza reciproca¹¹, al fine di incoraggiare «la comprensione e la valorizzazione di prospettive, modi di vita, religioni, credenze e filosofie di vita diversi». Questo approccio è ritenuto essenziale per costruire relazioni amichevoli tra i popoli, le società e i Paesi.

L'enfasi posta sull'importanza di valorizzare le diverse 'visioni del mondo' - comprese le religioni, le credenze spirituali e le concezioni laiche dell'esistenza - rivela, peraltro, come l'educazione interreligiosa non sia soltanto un'opzione pedagogica, ma una condizione essenziale e strutturale per il superamento della dicotomia "Noi-altri" e per il perseguimento di una pace che non sia soltanto assenza di conflitto, ma anche stato dinamico di giustizia, equità e coesione sociale. Di conseguenza, è fondamentale che ogni realtà educativa, a partire ovviamente dalla scuola¹²,

11 L'educazione interreligiosa può essere considerata una dimensione fondamentale dell'educazione interculturale, intesa come approccio pedagogico orientato non solo allo sviluppo delle competenze cognitive, ma soprattutto delle capacità relazionali in contesti caratterizzati da identità culturali differenziate. Essa promuove il valore del rispetto reciproco e favorisce la maturazione della disponibilità al dialogo e della capacità di accogliere la legittimità di punti di vista differenti, contribuendo così alla costruzione di una convivenza fondata sulla comprensione e sulla valorizzazione del pluralismo. In merito, si rinvia allo studio di M. d'Arienzo, *Pluralismo religioso e dialogo interculturale. L'inclusione giuridica delle diversità*, Luigi Pellegrini Editore, Cosenza, 2018, pp. 9-49.

12 Secondo P. Stefani, *Il crocifisso e la laicità dello Stato nella società multiculturale*, in M.T. Paola Caputi Jambrenghi e Angelica Riccardi (a cura di), *La sostenibile leggerezza dell'umano Scritti in onore di Domenico Garofalo*, Cacucci, Bari, 2022, p. 337: «Portando ad emersione il fattore religioso e favorendo il dialogo, interreligioso e interculturale, tra gli alunni della classe e con essi anche i docenti a far loro da guide, contribuirà a generare processi di reciproca conoscenza e di traduzione incrociata delle loro diversità. Da questo punto di vista, quella classe diviene uno spazio che si separa dallo spazio fisico dell'aula e si proietta nel futuro della convivenza tra fedi e culture diverse, implementando le strategie della laicità interculturale».

favorisca un'educazione improntata al dialogo e al rispetto delle diversità, anche religiose.

Questa visione trova un ulteriore riscontro nell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile¹³, adottata dalle Nazioni Unite nel 2015, la quale riconosce espressamente il ruolo dell'educazione per il raggiungimento degli obiettivi globali. In particolare, l'Obiettivo 4.7 promuove esplicitamente un'educazione alla cittadinanza che includa i diritti umani, l'uguaglianza di genere, la promozione di una cultura di pace e la valorizzazione delle differenze. Contestualmente, l'Obiettivo 16 mira alla costruzione di società pacifiche, inclusive e giuste, garantendo l'accesso universale alla giustizia e la creazione di istituzioni efficaci e responsabili a tutti i livelli.

In questo contesto, le attività di educazione ai diritti umani e alla pace ispirate ai valori religiosi si configurano come strumenti pienamente coerenti con tali finalità, emergendo quali vettori fondamentali di trasformazione sociale, volti a promuovere la coesistenza pacifica, solidale e rispettosa tra i popoli.

2. Dalla conoscenza al rispetto: l'essenza dell'educazione interreligiosa

Risulta evidente che, in una società globalizzata, attraversata da tensioni identitarie, crisi valoriali e pluralismi religiosi sempre più marcati, l'educazione interreligiosa non possa essere relegata a una dimensione secondaria o meramente opzionale all'interno delle dinamiche educative contemporanee. Al contrario, essa sta progressivamente acquisendo una centralità riconosciuta, che richiede un impegno concreto per la sua effettiva attuazione, soprattutto in virtù della sua stretta connessione con il raggiungimento degli obiettivi giuridici sia nazionali che sovranazionali, tra cui - come già evidenziato - si annoverano il rispetto dei diritti umani, la cooperazione interculturale e lo sviluppo sostenibile¹⁴.

13 Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, consultabile in <https://www.un.org/sustainabledevelopment/>.

14 Sul tema, cfr. K. Engebretson, M. Souza, G. Durka, L. Gearon (a cura di), *International Handbook of Inter-religious Education*, Springer, 2010; D. Pollefeyt (a cura di), *From Interreligious Learning to Interworldview Education*. Peeters Publishers, 2023, JSTOR, consultabile in <https://doi.org/10.2307/jj.13524423>.

Tale impostazione si fonda su un presupposto giuridico essenziale: ogni dimensione identitaria rilevante per la persona - culturale, etica o religiosa - deve essere riconosciuta e valorizzata sin dai percorsi di formazione scolastica¹⁵, soprattutto quando l'obiettivo è formare cittadini globali, consapevoli e responsabili¹⁶, capaci di abitare la complessità sociale del mondo contemporaneo. Inserita all'interno di una cornice pluralista, l'educazione interreligiosa è dunque chiamata a promuovere attivamente relazioni ermeneutiche e dialogiche fondate sulla pari dignità, sull'apertura reciproca e sulla costruzione di un'armonia sociale condivisa¹⁷.

In questo quadro, l'educazione ai diritti umani e alla pace attraverso la lente religiosa - intesa come percorso capace di trasformare la conoscenza in rispetto, e il rispetto in dialogo - necessita di una rivalutazione all'interno dei diversi contesti educativi. Un modello virtuoso in tal senso è rappresentato dalla *Raccomandazione del Consiglio d'Europa sull'educazione per la cittadinanza democratica e l'educazione ai diritti umani* del 2010¹⁸, che invita gli Stati membri a implementare programmi orientati al rafforzamento della coesione sociale, alla prevenzione della radicalizzazione e alla promozione della partecipazione democratica. Tali indicazioni forniscono una base giuridica solida per l'integrazione sistematica dell'educazione interreligiosa all'interno dei percorsi formativi promossi a livello istituzionale e non solo, superando approcci frammentari o meramente reattivi.

15 Come sottolinea E. Martinelli, *Scuola, libertà religiosa del minore e politiche di integrazione*, in *Annali online della Didattica e della Formazione Docente*, Vol. 10, n. 15-16/2018, p. 49: «Non vi può essere reale inclusione né integrazione vera, se non attraverso un processo di alfabetizzazione della società sui temi religiosi che promuova la conoscenza dell'altro da sé e stemperi l'ansietà che il non riconoscersi inevitabilmente genera». LA. evidenzia quindi l'esigenza di un progetto di educazione che sia aperto alla diversità ma radicato nell'identità, rivolto a individui uguali per diritti ma diversi per costumi, abitudini, tradizioni e religione.

16 Nel documento *Educazione alla Cittadinanza Globale* del 2018, l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura definisce la cittadinanza globale come «senso di appartenenza ad una comunità più ampia e un'umanità condivisa, interdipendenza politica, economica, sociale e culturale e un intreccio fra il locale, il nazionale e il globale».

17 In termini giuridici, l'armonia sociale può essere intesa come un obiettivo di coesione sociale, al raggiungimento del quale le religioni possono contribuire attraverso la condivisione di valori comuni e il rispetto del pluralismo.

18 Carta Europea sulla Educazione per la Cittadinanza Democratica e l'Educazione ai Diritti Umani, adottata l'11 maggio 2010 dal Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa con Raccomandazione CM/Rec(2010), consultabile in www.indire.it.

Solo così tale approccio educativo potrà contribuire in modo significativo all'affermazione di un'autentica *etica intersoggettiva del riconoscimento*, operando su due livelli tra loro complementari: da un lato, come strumento che concorre all'effettiva salvaguardia dei diritti fondamentali; dall'altro, come motore di trasformazione sociale orientato alla promozione della pace, anche attraverso il rafforzamento della cooperazione interreligiosa.

3. Religioni e diritti umani: convergenze e responsabilità comuni

In questa prospettiva, è particolarmente significativo osservare come le religioni, pur nella diversità delle rispettive dottrine, espressioni teologiche e pratiche culturali, condividano un nucleo giuridico comune¹⁹, fondato essenzialmente sul riconoscimento della dignità intrinseca dell'essere umano²⁰. Questo elemento rappresenta un terreno fecondo di incontro tra il

19 Secondo M. d'Arienzo, *Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo e Magistero ecclesiastico*, in *Stato, Chiese e pluralismo confessionale*, (rivista telematica www.statoe.chiese.it), febbraio 2009, p. 13: «L'affermazione del valore supremo della dignità della persona umana ha reso pertanto possibile il ricongiungimento di una visione laica del mondo con quella propria del cattolicesimo, a cui ha contribuito non poco l'influsso del pensiero giu-snaturalista cattolico di Maritain come testimonia, tra l'altro, il ruolo importante da lui avuto in occasione della stesura della dichiarazione del 1948. I riferimenti espliciti dei pontefici all'importanza della Dichiarazione universale del 1948 testimoniano la piena condivisione della Chiesa all'ideale comune di promozione della persona umana, come risulta evidente dalla rilevanza che la tematica dei diritti umani ha assunto nell'insegnamento magisteriale». Cfr. anche Ead., *La libertà religiosa nella Dichiarazione Universale dei diritti dell'uomo e l'evoluzione della Chiesa Cattolica*, in L. Bonanate, R. Papini (a cura di), *Dialogo interculturale e diritti umani. La Dichiarazione Universale dei Diritti Umani. Genesi, evoluzione e problemi odierni (1948-2008)*, Il Mulino, Bologna, 2008, pp. 331-345 e in L. Bonanate, Roberto Papini (a cura di), *Los derechos humanos y el diálogo intercultural*, Buenos Aires, Pontificia Universidad Javeriana & Club de Lectores, 2010, pp. 333-347.

20 E.M. Lassen, *International Human Rights Law and the Bible: Two International Norm-Setting Standards of the Modern World*, in L. Binderup, T. Jensen (a cura di), *Human Rights, Democracy and Religion*, University of Southern Denmark, Odense, 2005, p. 85: «I principi essenziali dei diritti umani, come espresso nella Dichiarazione Universale dei Diritti Umani e in altri documenti sui diritti dell'uomo, sono strettamente legati alle varie tradizioni religiose e culturali nel mondo e profondamente ispirati dalle stesse. Secondo l'interpretazione della storia dei diritti umani che si affianca a questo punto di vista, tutte le tradizioni religiose furono considerate come una fonte di ispirazione, sia per quanto riguarda la storia passata dei diritti umani che per quanto riguarda l'elaborazione della loro storia futura». Sul tema, *ex multis*, si rinvia a S. Prisco, *Le radici religiose sui diritti umani e i problemi attuali*, in *Diritto e Religioni*, 1, 2011, pp. 175-186.

pluralismo religioso e la coesione sociale²¹, ma anche una base essenziale per la costruzione di una pace autentica e duratura, fondata sul rispetto dei diritti fondamentali di ogni persona²².

La convergenza tra tradizioni religiose e diritti fondamentali, finalizzata all'edificazione di una società pacifica, trova una delle espressioni più concrete nella *Dichiarazione di Beirut "Faith for Rights"*, adottata nel 2017 nell'ambito dell'*Ufficio dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Diritti Umani*. Tale documento propone una cornice giuridica e operativa in cui i riferimenti religiosi non solo non si pongono in antitesi rispetto ai diritti umani, ma possono altresì costituire una risorsa per rafforzarne la tutela. In particolare, si sottolinea il ruolo attivo delle comunità religiose, dei loro *leader* e fedeli, sia nella lotta contro ogni forma di odio, intolleranza e discriminazione, sia nella promozione di interpretazioni teologiche coerenti con i diritti di libertà e di autodeterminazione dell'individuo, anche in ambito religioso. La Dichiarazione afferma inoltre che la pace reale richiede che tali libertà vengano tutelate non soltanto nella sfera pubblica, ma anche all'interno delle stesse comunità religiose, tramite pratiche inclusive e la rinuncia a forme coercitive o dogmatiche²³.

21 Y.S.Y. Pallavicini, *Interfaith education: An Islamic perspective*, in *International Review of Education*, 62(4), 2016, fonda la propria riflessione sull'educazione interreligiosa e interculturale all'interno dell'Islam, richiamando numerosi passaggi del Sacro Corano che promuovono la ricerca della conoscenza e riconoscono esplicitamente il pluralismo religioso. In tal modo, l'A. non solo legittima l'educazione interreligiosa attraverso i testi sacri dell'Islam, ma colma anche una significativa lacuna nella letteratura esistente, offrendo una prospettiva interna alla fede musulmana. Secondo Pallavicini, l'educazione interreligiosa dovrebbe mirare a favorire una comprensione autentica delle altre religioni, andando oltre i limiti della storia e della cultura, senza tuttavia compromettere la propria adesione di fede. Essa, inoltre, dovrebbe fondarsi su valori universali come la pace, la tolleranza e il rispetto reciproco. L'A. sottolinea, infatti, che «sebbene assumano forme e sfumature diverse, questi valori sono comuni a tutte le tradizioni spirituali», richiamando così l'idea agostiniana di *vera religione*, intesa come dimensione originaria dell'essere umano, che implica «la capacità di vedere nel proprio prossimo un riflesso di sé stessi e nella molteplicità del creato l'unità del suo principio».

22 In proposito, M. d'Arienzo, *Pluralismo religioso e dialogo interculturale. L'inclusione giuridica delle diversità*, cit. p. 42: «L'aspetto teleologico del primo sintagma, "coesione sociale", è rappresentato dalla natura potenziale e dinamica intrinseca alla definizione di "capacità" di una società politica di garantire il benessere di tutti i propri membri attraverso la promozione dell'eguale libertà di ciascuno di essere conforme alle proprie scelte valoriali senza subirne discriminazione e settorializzazione».

23 Come si legge nel sito ufficiale dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Diritti Umani: «*La Dichiarazione di Beirut considera che tutti i credenti – siano essi*

Numerose altre iniziative confermano questa sinergia tra fede, diritti e pace, dimostrando come il superamento delle divisioni storiche - perfino tra le religioni - possa avvenire attraverso il riconoscimento di valori e principi universali. In tale contesto, assume particolare rilievo la *Dichiarazione congiunta sulla dottrina della giustificazione*, sottoscritta nel 1999 dalla Chiesa Cattolica e dalla Federazione Luterana Mondiale, che rappresenta un esempio emblematico di convergenza dottrinale orientata alla promozione dell'unità²⁴. Analogamente, la *Carta della Terra* si configura come un manifesto etico condiviso da numerose comunità religiose, in cui si intrecciano diritti umani, giustizia sociale e tutela dell'ambiente, promuovendo una visione integrale dello sviluppo umano e del rispetto per la vita²⁵.

Si tratta, in definitiva, di progetti educativi e iniziative di dialogo su base religiosa finalizzati alla costruzione di una cultura dei diritti umani che, profondamente radicata nella coscienza collettiva, deve essere il fondamento su cui edificare la pace²⁶.

Ogni principio condiviso si configura così come pietra miliare di un'alleanza interreligiosa che può far prosperare una convivenza autenticamente umana. In questo senso, le comunità di fede, quali veri e propri soggetti educanti, possono promuovere una visione dei diritti non come mere concessioni astratte, ma come espressione concreta di una

teisti, non teisti, atei o di altro tipo – dovrebbero unire le mani e i cuori nell'articolare modi in cui la "Fede" possa difendere i "Diritti" in modo più efficace, in modo che entrambi si rafforzino a vicenda. L'espressione individuale e comunitaria di religioni o credenze prospera e prospera in ambienti in cui i diritti umani sono protetti. Allo stesso modo, i diritti umani possono beneficiare di fondamenti etici e spirituali profondamente radicati forniti dalle religioni o dalle credenze. Piuttosto che concentrarsi sulle divisioni teologiche e dottrinali, la Dichiarazione di Beirut favorisce l'identificazione di un terreno comune tra tutte le religioni e le credenze per sostenere la dignità e l'uguale valore di tutti gli esseri umani».

24 Il testo della Dichiarazione può leggersi in www.christianunity.va.

25 «La Carta della Terra è una dichiarazione di principi etici fondamentali per la costruzione di una società globale giusta, sostenibile e pacifica nel 21° secolo». Cfr. <https://www.cartadellaterra.it/index.php?c=testo-carta-della-terra>.

26 La Unesco, nelle sue linee guida per l'educazione ai diritti umani e alla cittadinanza democratica, ribadisce l'importanza di valorizzare il contributo positivo delle fedi alla costruzione della pace e alla promozione dei diritti fondamentali. In tal senso, l'educazione interreligiosa diventa uno spazio pedagogico privilegiato per sviluppare il pensiero critico, la consapevolezza storica, la capacità di ascolto e il riconoscimento delle differenze come valore.

fraternità universale, che trova profondo eco nelle principali tradizioni religiose.

4. Educazione interreligiosa e pace sostenibile

Tale dimensione si fonda su una visione propositiva, all'interno della quale l'educazione delle religioni alla pace può assumere un ruolo centrale nel favorire condizioni durature di convivenza *sostenibile* tra soggetti portatori di differenti visioni del mondo²⁷. Intesa quale esito di processi educativi capaci di promuovere «un nuovo modo di pensare, interconnesso rispetto alle relazioni con il divino, l'umano e la natura»²⁸, la pace *sostenibile*²⁹ incide in profondità sulle dinamiche relazionali, culturali e istituzionali, configurandosi come il contesto ideale per l'effettivo esercizio dei diritti e dei doveri umani³⁰.

Un riferimento emblematico in tal senso è rappresentato dal "Documento sulla fratellanza umana per la pace mondiale e la convivenza comune", firmato nel 2019 ad Abu Dhabi da Sua Santità Papa Francesco e dal Grande Imam di Al-Azhar, Sua Eminenza Dr. Ahmad Al-Tayyeb³¹.

27 Cfr. ex multis M. Ventura, *Nelle mani di Dio. La super-religione del mondo che verrà*, il Mulino, Bologna, 2021.

28 Pontificio Consiglio per il Dialogo Interreligioso Consiglio Ecumenico delle Chiese, *L'educazione alla pace in un mondo multi religioso. Una prospettiva cristiana*, PCID/WCC Publications, 2019, p.17. Il documento sottolinea l'urgenza e l'universalità della vocazione dei seguaci di tutte le religioni e tradizioni spirituali ad essere operatori di pace, affermando che tutti i sistemi educativi sono chiamati ad «offrire opportunità per incoraggiare la pluralità della società e consentire un incontro efficace tra gruppi e comunità differenti».

29 La *Carta della Terra* (p. n. 16) definisce la pace sostenibile come «completezza creata da relazioni equilibrate ed armoniose con sé stessi, con le altre persone, con le altre culture, con le altre forme di vita, con la Terra e con quell'insieme, più grande di cui siamo tutti parte».

30 Secondo M. Séide, *Per una pace sostenibile. Educare secondo un approccio sistemico*, in *Rivista di Scienze dell'Educazione*, Anno LXI, n. 1, gennaio/aprile 2023, pp. 86-105: «Un'educazione alla pace che voglia essere sostenibile deve coinvolgere non solo ogni singola persona nella rete delle relazioni sociali, ma tutti i soggetti: istituzionali e del mondo formale della formazione (scuole e università), ma anche del mondo non formale (famiglia, associazioni, organismi culturali e di rappresentanza presenti nei vari Paesi, comprese le Chiese) e informale, come i mass-media e le nuove tecnologie dell'informazione, per un umanesimo planetario in un ecosistema educativo».

31 Per un ulteriore approfondimento, si rinvia allo studio di A. Angelucci, *Fraternità*

Il documento segna senza dubbio «un nuovo capitolo nella storia delle relazioni interreligiose e rappresenta un prezioso strumento per l'educazione interreligiosa»³². Sollecita, infatti, le istituzioni educative a promuovere percorsi formativi ispirati ai principi della fratellanza interumana, della reciprocità e della responsabilità condivisa, sottolineando il ruolo cruciale dell'educazione nel contrasto a ogni forma di estremismo, settarismo e strumentalizzazione religiosa.

Tale impostazione trova consonanza con altre iniziative analoghe, quali, ad esempio, la *Dichiarazione di Marrakesh*, focalizzata sulla tutela delle minoranze religiose nel mondo islamico³³; la *Carta della Compassione*, ispirata dagli insegnamenti delle grandi tradizioni religiose e volta a promuovere il principio di “non nuocere” come fondamento etico condiviso³⁴; e il *Patto educativo globale*, progetto lanciato da Papa Francesco nel 2019 per coinvolgere «tutti gli abitanti della casa comune» nella costruzione di «un “villaggio dell'educazione” dove, nella diversità, si condivide l'impegno di generare una rete di relazioni umane e aperte [...] Un'alleanza generatrice di pace, giustizia e accoglienza tra tutti i popoli della famiglia umana nonché di dialogo tra le religioni»³⁵.

4.1 Il contributo del magistero dei Pontefici alla costruzione di una pace integrale

In tale orizzonte, appare rilevante il contributo apportato dal magistero pontificio, che nelle sue più recenti espressioni ha posto con crescente insistenza la questione della pace come bene universale, da costruire at-

umana e sviluppo sostenibile nell'orizzonte 2030: Prospettive teologiche vs strategie geopolitiche?, in *Diritto e Religioni*, 1, 2024, pp. 225-236.

32 In tal senso si è espresso il Vescovo Paolo Martinelli all'incontro “*Convening of Champions. Ethics Education to Contribute to Global Citizenship and Build Inclusive and Peaceful Societies*”, promosso da Unesco, Consiglio degli Anziani Musulmani, Comitato per la Fratellanza umana e altri organismi, e tenutosi ad Abu Dhabi dal 23 al 25 aprile. L'intervento può leggersi in <https://www.fides.org/it/>.

33 In merito, A. Fuccillo (a cura di), *The Marrakech Declaration. A Bridge to Religious Freedom in Muslim Countries?*, Editoriale Scientifica, Napoli, 2016.

34 La Carta evidenzia la necessità di assicurare ai giovani un'informazione dettagliata e rispettosa sulle tradizioni, sulle religioni e sulle culture e di incoraggiare una visione positiva della diversità culturale e religiosa. Il testo può leggersi in <https://charterforcompassion.org/>.

35 Papa Francesco, *Messaggio per il lancio del Patto educativo*, 12 settembre 2019.

traverso percorsi fondati su giustizia³⁶, dialogo interculturale³⁷ e sviluppo integrale³⁸.

L'analisi dell'evoluzione del concetto di pace all'interno del magistero pontificio³⁹, a partire dall'Enciclica "*Rerum Novarum*", promulgata il 15 maggio 1891 da Papa Leone XIII, consente di cogliere la progressiva maturazione di una visione integrale della pace, che trascende la mera assenza di conflitto armato per configurarsi come un ordine sociale fondato sul rispetto della dignità umana e sull'impegno per il bene comune⁴⁰.

Già nel XIX secolo, Leone XIII, noto come il "Papa sociale", pone al centro della sua riflessione la necessità di ricomporre le tensioni generate dalla rivoluzione industriale, mediante la promozione della giustizia sociale e il riconoscimento dei diritti fondamentali del lavoratore (cfr. *Rerum Novarum*, n. 13)⁴¹. In particolare, nella lettera apostolica *Principibus populisque*

36 Come evidenzia F. Vecchi, *La pastorale sulla pace in Europa secondo la Conferenza Episcopale Tedesca*, Pellegrini, Cosenza, 2025, p. 122: «Ancora una volta nel magistero postmoderno lo strumento del diritto e della sua organizzazione giurisdizionale, specialmente nella categoria cognita dei diritti umani, assurge ad una delle principali pietre angolari di sistema. Occorre però intendersi riguardo alle articolazioni di contenuto di tale classe giuridica, perché «la pace si fonda non solo sul rispetto dei diritti dell'uomo, ma anche dei diritti dei popoli» (Ev.G., n. 190). Conseguentemente, anche la giustizia, quale fine del diritto e della pace, per essere tale, deve essere intesa in conformità con un coerente «significato evangelico» (Ev.G., n. 201)».

37 Sul tema, la dottrina ecclesiasticistica è ampia. Per un primo approfondimento, si rinvia a M. d'Arienzo, *Dialogo interculturale, mediazione giuridica e integrazione sociale, in Diritto e Religioni*, n. 2, 2015, pp. 420-437.

38 Basti richiamare l'Esortazione apostolica *Evangelii Gaudium*, n. 219, in cui, con richiamo a Paolo VI, Lettera enciclica *Populorum Progressio*, n. 76, Papa Francesco afferma che «In definitiva, una pace che non sorga come frutto dello sviluppo integrale di tutti, non avrà nemmeno futuro e sarà sempre seme di nuovi conflitti e di varie forme di violenza».

39 In merito, C.M. Pettinato, *Dalla "guerra giusta" all'ecologia umana della pace: la giustificazione della guerra nel magistero pontificio degli ultimi decenni*, in *Diritto e Religioni*, 2, 2017, pp. 654-737.

40 L'Enciclica *Rerum Novarum* è considerata la pietra angolare della dottrina sociale della Chiesa. Un testo - si afferma - che suscitò grande interesse sin dalla sua promulgazione e che non perso la sua attualità. Cfr. P. Ondarza, *Rerum Novarum, genesi e successo di un'enciclica*, in <https://www.vaticannews.va/it>.

41 L'Enciclica traccia il profilo dell'impegno della Chiesa, che «trae dal Vangelo dottrine atte a comporre, o certamente a rendere assai meno aspro il conflitto: essa procura con gli insegnamenti suoi, non solo d'illuminare la mente, ma d'informare la vita e i costumi di ognuno: con un gran numero di benefiche istituzioni migliora le condizioni

universis, Leone XIII introduce un principio di grande attualità: la pace non può essere armata, implica una messa in discussione del sistema della guerra e, per essere positiva e anche possibile, deve rinviare ad un ordine sociale e politico che sia giusto e che venga percepito come tale⁴².

In continuità con questa prospettiva, l'enciclica *Pacem in Terris*⁴³ di Papa Giovanni XXIII, pubblicata l'11 aprile 1963, in un contesto storico segnato da forti tensioni geopolitiche e ideologiche, costituisce una svolta significativa. Per la prima volta, un documento del magistero si rivolge non solo ai fedeli cattolici, ma a "tutti gli uomini di buona volontà", rafforzando così la vocazione universale della Chiesa cattolica al servizio della pace. In *Pacem in Terris*, la pace viene definita come risultato del rispetto effettivo dei diritti e dei doveri inviolabili dell'uomo - civili, politici, economici, culturali e religiosi - che trovano concreta espressione in condizioni materiali di esistenza degne: lavoro, casa, cibo, salute, libertà, sicurezza sociale, partecipazione politica (cfr. *Pacem in Terris*, nn. 6-13). Giovanni XXIII sottolinea, in particolare, che tali diritti non devono essere considerati meri enunciati formali, ma contenuti giuridicamente esigibili, il cui riconoscimento e la cui tutela rappresentano la sostanza stessa della pace (cfr. *Pacem in Terris*, n. 35). La pace, dunque, è strutturalmente legata al concetto di bene comune e alla creazione di istituzioni giuste e partecipative che ne assicurino la piena attuazione.

Nel solco tracciato da *Pacem in Terris*, i *Messaggi per la Giornata Mondiale della Pace*, istituiti da Paolo VI nel 1968, rappresentano un ulteriore sviluppo della riflessione magisteriale sul tema. I primi Messaggi furono connotati da un'attenzione prevalente alla cosiddetta '*pace negativa*', intesa come cessazione dei conflitti armati e contenimento degli armamenti, con particolare riferimento al contesto della Guerra Fredda, segnato dalla minaccia nucleare e dalla polarizzazione ideologica⁴⁴. A partire dal pontificato

medesime del proletario; vuole e brama che i consigli e le forze di tutte le classi sociali si colleghino e vengano convogliate insieme al fine di provvedere meglio che sia possibile agli interessi degli operai; e crede che, entro i debiti termini, debbano volgersi a questo scopo le stesse leggi e l'autorità dello Stato».

42 Lettera apostolica *Principibus populisque universis*, 20 giugno 1894.

43 P. Consorti, D. Tarantino (a cura di), *Pacem in terris. Le religioni a servizio della pace*, Pisa University Press, Pisa, 2025.

44 Nel Messaggio del 1° gennaio 1973, il Santo Padre Paolo VI afferma con forza che «la pace è possibile! deve essere possibile! Sì, perché questo è il messaggio che sale

di Giovanni Paolo II, invece, il magistero ha avviato una rielaborazione del concetto, orientandolo progressivamente verso una dimensione positiva e integrale⁴⁵.

Questa evoluzione trova piena espressione nel pontificato di Papa Francesco, che colloca la pace all'interno di una visione integrale dell'ecologia umana. In documenti fondamentali come *"Laudato si"* e *"Fratelli tutti"*, il Pontefice ha delineato un quadro concettuale in cui la pace *sostenibile* si configura come frutto della conversione culturale e spirituale dei popoli, fondata sulla consapevolezza dell'interconnessione tra tutti gli esseri umani e tra questi e la natura. In particolare, *"Fratelli tutti"* pone l'accento sulla fraternità universale come principio ordinatore di un nuovo ordine sociale e internazionale, che superi le logiche dello scontro, della chiusura identitaria e dell'indifferenza sistemica⁴⁶.

Infine, questo percorso dottrinale e pastorale trova una sua continuità anche nell'attuale pontificato di Papa Leone XIV⁴⁷. Emblematica è la scelta del Pontefice di pronunciare la parola "pace" come primo messaggio universale, nel momento della sua prima apparizione pubblica dalla loggia centrale della Basilica Vaticana. Tale gesto, fortemente simbolico, richiama e rinnova l'impegno della Chiesa a porsi come educatrice, promotrice e costruttrice di pace.

dai campi delle due guerre mondiali e dagli altri recenti conflitti armati da cui è stata insanguinata la terra; è la voce misteriosa e formidabile dei Caduti e delle vittime dei conflitti passati, è il gemito pietoso delle tombe innumerevoli dei cimiteri militari e dei monumenti sacri ai Militi Ignoti: la pace, la pace, non la guerra. La pace è la condizione e la sintesi dell'umana convivenza. [...] Una pedagogia nuova ed universale s'impone, la pedagogia della pace».

45 Giovanni Paolo II, *Quinto non uccidere. La pace secondo Karol Wojtyła*, TS edizione digitale, 2025.

46 Secondo M. d'Arienzo, *Dialogo, conoscenza e fratellanza. Il ruolo del diritto*, cit., p. 333: «Con il termine "fraternità" si fa riferimento ad un processo dinamico di riconoscimento dell'identità dell'altro che implica una dimensione fiduciale e una tensione verso la sfera dell'affettività la quale tende ad una costruzione relazione volta allo stemperamento delle tensioni e delle difficoltà e, soprattutto, al superamento della lotta per l'affermazione di se stessi, nella consapevolezza acquisita della superfluità della lotta stessa».

47 Per un primo approfondimento, cfr. F. Zavattaro, *La pace disarmata e disarmante. Papa Leone XIV. La vita e le scelte*, Il pozzo di Giacobbe, Trapani, 2025.

La progressiva evoluzione del concetto di pace all'interno del magistero pontificio si pone in stretta connessione con le dinamiche educative e interreligiose descritte precedentemente, fornendo un quadro valoriale di riferimento per l'azione degli Stati, delle istituzioni educative e delle stesse comunità religiose nella costruzione di una società effettivamente pacifica e sostenibile.

5. Leader, luoghi di culto e simboli nell'educazione interreligiosa alla pace

La realizzazione dei percorsi di educazione interreligiosa alla pace può dipendere in misura significativa dalla mediazione e dall'attivazione di soggetti e luoghi specifici capaci di tradurre in pratica i principi di dialogo, rispetto e inclusione⁴⁸.

Il riferimento è anzitutto al ruolo dei *leader* religiosi. In quanto portatori di un'autorità morale e spirituale riconosciuta nelle rispettive comunità, essi sono attori chiave nella promozione e diffusione di una cultura condivisa della pace⁴⁹. La loro influenza non appare limitarsi alla sola sfera religiosa, estendendosi di fatto al contesto sociale e civile e contribuendo così alla formazione di coscienze responsabili e sensibili alla tutela dei diritti umani e alla prevenzione dei conflitti. In diversi scenari internazionali, l'impegno congiunto di *leader* appartenenti a tradizioni religiose differenti ha dimostrato peraltro di poter agire come forza di mediazione e riconciliazione, soprattutto in situazioni segnate da tensioni interetniche e interreligiose. Un esempio concreto di questa azione sinergica è rappresentato da *Religions for peace*, l'organizzazione multireligiosa più grande e rappresen-

48 Sul punto, cfr. *ex multis* B. Fraioli, *Gli attori religiosi nell'educazione al pluralismo, al dialogo e alla cittadinanza*, in A. Fuccillo, P. Palumbo (a cura di), *Pluralismo confessionale e dinamiche interculturali. Le best practices per una società inclusiva*, Editoriale Scientifica, Napoli, 2023, pp. 31-56.

49 A mero titolo esemplificativo, può essere interessante osservare come numerosi sono gli esempi di *leader* buddisti che si impegnano per la trasformazione della violenza diretta e di quella strutturale. Thich Nhat Hanh, maestro zen vietnamita, è una delle figure più attive del buddismo 'impegnato'. Durante la guerra in Vietnam, egli aveva fondato un gruppo misto di monaci e laici di resistenza nonviolenta, "I piccoli corpi di pace", che percorreva le zone interne del Paese per creare scuole, ospedali e ricostruire le abitazioni dopo la distruzione dei bombardamenti. Cfr. R. Minganti, *Buddismo. La storia, le scuole, i maestri e le idee*, Giunti, Firenze, 2019.

tativa al mondo, che opera attivamente per la risoluzione non violenta delle crisi e per la diffusione di una cultura della solidarietà e della responsabilità collettiva⁵⁰.

Accanto a questa funzione, si colloca quella dei luoghi religiosi, che non vanno intesi unicamente come spazi culturali o di appartenenza identitaria, ma anche come contesti privilegiati per l'incontro tra culture e religioni diverse. Chiese, moschee, sinagoghe e templi, quando accessibili e aperti a dinamiche di partecipazione inclusiva possono trasformarsi in autentici "laboratori" educativi e simbolici per la promozione della pace sostenibile. In tale prospettiva, il Santuario di Assisi rappresenta un modello paradigmatico. A partire dalla storica *Giornata mondiale di preghiera per la pace* promossa da San Giovanni Paolo II nel 1986⁵¹, il Santuario ospita numerosi incontri tra rappresentanti delle principali religioni del mondo, offrendo uno spazio fisico e spirituale di incontro, di riflessione comune e di impegno condiviso volto ad attivare processi di sensibilizzazione per la convivenza pacifica dei popoli⁵².

Analoga valenza educativa rivestono i simboli religiosi, spesso considerati elementi divisivi, ma in realtà potenzialmente ricchi di significati universali. La loro funzione educativa consiste nel rendere visibile e condivisibile un patrimonio valoriale che, pur espresso in forme diverse, rinvia a contenuti comuni come la giustizia, la compassione, la fraternità e il rispetto per la vita⁵³. Anche in questo caso, è essenziale, tuttavia, che la

50 Cf *Religions for peace*, in <https://www.rfp.org/>.

51 Il testo del Discorso di Giovanni Paolo II ai rappresentanti delle diverse Chiese e comunioni cristiane convenuti in Assisi per la Giornata Mondiale per la Preghiera per la Pace del 27 ottobre 1986, Basilica di Santa Maria degli Angeli, può leggersi in <https://www.vatican.va/>.

52 Per approfondimenti si rinvia al sito ufficiale del Santuario: <https://www.sanfrancescoassisi.org/>.

53 Secondo P. Stefanì, *Il crocifisso e la laicità dello Stato nella società multiculturale*, cit., pp. 335-336: «I simboli religiosi come strumenti di dialogo interreligioso e interculturale non sono strumenti di affermazione della propria identità religiosa e culturale, vissuta e praticata contro le altre identità, ma costituiscono un fattore di emersione della propria identità culturale e religiosa utile a costruire percorsi di autotrasformazione dei soggetti, che attraverso gli altri scoprono ciò che di sé stessi unisce e ciò che divide. Il significato dei simboli, la loro semiosi strutturale, costituisce il fondamento [...] della democrazia come processo di costruzione di punti di mediazione e di dialogo tra le diverse identità religiose e culturali».

presentazione dei simboli avvenga secondo un metodo comparativo, che metta in luce affinità e differenze senza gerarchie né contrapposizioni. In tale prospettiva, l'educazione interreligiosa assume un ruolo fondamentale nel processo di decostruzione degli stereotipi radicati nella percezione simbolica dell'"altro". Concorre, infatti, a ripristinare la funzione originaria dei simboli religiosi, prospettandoli non più come meri strumenti di identificazione esclusiva o di divisione sociale, bensì come elementi portatori di connessione, significato comune e apertura a valori superiori, suscettibili di essere interpretati alla luce di principi universali condivisi.

L'integrazione sinergica di queste tre dimensioni - *leader*, luoghi e simboli - rende possibile un approccio all'educazione interreligiosa che può favorire una comprensione più profonda della diversità e una disposizione concreta al dialogo. Solo attraverso il riconoscimento della dimensione relazionale e simbolica delle esperienze religiose sarà possibile promuovere un'autentica cultura della pace, in cui la pluralità diviene fattore importante per lo sviluppo integrale dell'uomo.

6. Conclusioni. Formazione di una cittadinanza globale 'sostenibile'

Alla luce dell'analisi condotta, emerge con chiarezza come le attività educative interreligiose incentrate sui diritti umani e sulla promozione della pace costituiscano un vettore strategico per la costruzione di percorsi *sostenibili* di convivenza tra le diversità, orientati alla realizzazione dei principi fondamentali della cittadinanza globale.

La cittadinanza globale - intesa non soltanto come appartenenza formale a una comunità politica sovranazionale, ma anche come capacità di esercitare attivamente diritti e doveri all'interno di un orizzonte giuridico universale che tende sempre più a garantire il rispetto dei principi generali di sostenibilità, in un contesto caratterizzato da pluralismo culturale e religioso - rappresenta un elemento fondativo per la costruzione di una pace *sostenibile*.

Tale cittadinanza presuppone oggi una formazione *al e nel* dialogo tra le diversità⁵⁴. In questo senso, l'educazione interreligiosa si conferma uno strumento privilegiato per il rafforzamento del riconoscimento reciproco, il superamento delle logiche escludenti e l'apertura all'altro come portatore di pari dignità.

54 Cfr. UNESCO, *Global citizenship education: topics and learning objectives*, 2005.

Affinché tale contributo possa tradursi in un'effettiva trasformazione delle dinamiche sociali ed educative, è auspicabile - come già emerso - che gli Stati, le istituzioni educative e la società civile nel suo complesso riconoscano pienamente il valore giuridico, pedagogico e sociale di questo approccio educativo, impegnandosi nella sua promozione concreta ai diversi livelli della vita collettiva.

Solo attraverso un impegno condiviso e strutturato sarà possibile consolidare un modello di cittadinanza globale attiva, fondato non soltanto sul riconoscimento dei diritti fondamentali nel rispetto delle differenti espressioni identitarie, ma anche sulla corresponsabilità nella loro attuazione, nella consapevolezza che la pace e la dignità umana costituiscono beni comuni imprescindibili per la sostenibilità dell'intera comunità internazionale.

Bibliografia:

- ♦ ABU-NIMER, Mohammed; SMITH, Renáta Katalin, *Interreligious and intercultural education for dialogue, peace and social cohesion*, in *International Review of Education*, 62(4), 2016, pp. 393-405.
- ♦ ANGELUCCI, Antonio, *Fraternità umana e sviluppo sostenibile nell'orizzonte 2030: Prospettive teologiche vs strategie geopolitiche?*, in *Diritto e Religioni*, 1, 2024, pp. 225-236.
- ♦ BERLING, Judith, *Understanding Other Religious Worlds: A Guide for Interreligious Education*, Orbis Books, Maryknoll, 2004.
- ♦ BONGIOVANNI, Ambrogio, *Educare al dialogo interreligioso. Sfide ed opportunità*, Aracne, Roma, 2019.
- ♦ BELEA, Simion, "Recunoașterea drepturilor omului din punct de vedere juridic. Aplicarea prevederilor de organizațiile internaționale", *Jurnalul Libertății de Conștiință*, Vol. 12, Nr. 2, 2024, pp. 85-102.
- ♦ BELEA, Simion, „Pluralismul religios, O valoare a drepturilor omului în secolul XXI”, *Jurnalul Libertății de Conștiință (Journal for Freedom of Conscience)*, Vol.12, No. 1, pp. 129-147.
- ♦ CONSORTI, Pierluigi; Tarantino, Daniela (a cura di), *Pacem in terris. Le religioni a servizio della pace*, Pisa University Press, Pisa, 2025.
- ♦ D'ARIENZO, Maria, *Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo e Magistero ecclesiastico*, in *Stato, Chiese e pluralismo confessionale*, (rivista telematica www.statoechiese.it), febbraio 2009.

- ✦ D'ARIENZO, Maria, *La libertà religiosa nella Dichiarazione Universale dei diritti dell'uomo e l'evoluzione della Chiesa Cattolica*, in Luigi Bonanate, Roberto Papini (a cura di), *Dialogo interculturale e diritti umani. La Dichiarazione Universale dei Diritti Umani. Genesi, evoluzione e problemi odierni (1948-2008)*, Il Mulino, Bologna, 2008, pp. 331- 345.
- ✦ D'ARIENZO, Maria, *Dialogo interculturale, mediazione giuridica e integrazione sociale*, in *Diritto e Religioni*, n. 2, 2015, pp. 420-437.
- ✦ D'ARIENZO, Maria, *Pluralismo religioso e dialogo interculturale. L'inclusione giuridica delle diversità*, Luigi Pellegrini Editore, Cosenza, 2018.
- ✦ D'ARIENZO, Maria, *Dialogo, conoscenza e fratellanza. Il ruolo del diritto*, in *Diritto e Religioni*, 1, 2021, pp. 333-339.
- ✦ ENGBRETSON, Kate; Souza, Marian; Durka, Gloria; Gearon, Liam (a cura di), *International Handbook of Inter-religious Education*, Springer, Londondra-New York, 2010.
- ✦ FORNASARI, Alberto, *Dialogo interreligioso come paradigma pedagogico: il progetto "I volti di Dio"*, in *Rivista internazionale di Pedagogia e didattica della scrittura*, 1, 2024, pp. 151-164.
- ✦ FRAIOLI, Bernadette, *Gli attori religiosi nell'educazione al pluralismo, al dialogo e alla cittadinanza*, in Antonio Fuccillo, Paolo Palumbo (a cura di), *Pluralismo confessionale e dinamiche interculturali Le best practices per una società inclusiva*, Editoriale Scientifica, Napoli, 2023, pp. 31-56.
- ✦ FUCCILLO, Antonio (a cura di), *The Marrakech Declaration. A Bridge to Religious Freedom in Muslim Countries?*, Editoriale Scientifica, Napoli, 2016.
- ✦ GIOVANNI PAOLO II, *Quinto non uccidere. La pace secondo Karol Wojtyła*, TS edizione digitale, 2025.
- ✦ LASSEN, Eva Maria, *International Human Rights Law and the Bible: Two International Norm-Setting Standards of the Modern World*, in Lars Binde-rup, Tim Jensen (a cura di), *Human Rights, Democracy and Religion*, University of Southern Denmark, Odense, 2005
- ✦ MARTINELLI, Enrica, *Scuola, libertà religiosa del minore e politiche di integrazione*, in *Annali online della Didattica e della Formazione Docente*, Vol. 10, n. 15-16, 2018, pp. 47-67.
- ✦ MINGANTI, Roberto, *Buddismo. La storia, le scuole, i maestri e le idee*, Giunti, Firenze, 2019
- ✦ PALLAVICINI, Yahya Sergio Yahe, *Interfaith education: An Islamic perspective*, in *International Review of Education*, 62(4), 2016, pp. 423-437.

- ✦ PETTINATO, Cristina Maria, *Dalla “guerra giusta” all’ecologia umana della pace: la giustificazione della guerra nel magistero pontificio degli ultimi decenni*, in *Diritto e Religioni*, 2, 2017, pp. 654-737.
- ✦ POLLEFEYT, Didier, (a cura di), *From Interreligious Learning to Interworldview Education*, Peeters Publishers, Leuven, 2023.
- ✦ Pontificio Consiglio per il Dialogo Interreligioso Consiglio Ecumenico delle Chiese, *L’educazione alla pace in un mondo multi religioso. Una prospettiva cristiana*, PCID/WCC Publications, 2019.
- ✦ RICCA, Mario, *Oltre Babele. Codici per una democrazia interculturale*, Dedalo, Bari, 2008.
- ✦ SÉÏDE, Martha, *Per una pace sostenibile. Educare secondo un approccio sistematico*, in *Rivista di Scienze dell’Educazione*, Anno LXI, n. 1, gennaio/aprile 2023, pp. 86-105.
- ✦ STEFANÌ, Paolo, *Il crocifisso e la laicità dello Stato nella società multiculturale*, in M.T. Paola Caputi Jambrenghi e Angelica Riccardi (a cura di), *La sostenibile leggerezza dell’umano Scritti in onore di Domenico Garofalo*, Cacucci, Bari, 2022.
- ✦ PRISCO, Salvatore, *Le radici religiose sui diritti umani e i problemi attuali*, in *Diritto e Religioni*, 1, 2011, pp. 175-186.
- ✦ VECCHI, Fabio, *La pastorale sulla pace in Europa secondo la Conferenza Episcopale Tedesca*, Pellegrini, Cosenza, 2025.
- ✦ VENTURA, Marco, *Nelle mani di Dio. La super-religione del mondo che verrà*, il Mulino, Bologna, 2021.
- ✦ ZAVATTARO, Fabio, *La pace disarmata e disarmante. Papa Leone XIV. La vita e le scelte*, Il pozzo di Giacobbe, Trapani, 2025.